

NOTIZIARIO

SENIORES TELECOM ALATEL del VENETO

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom Alatel - Consiglio Regionale Veneto

Anno 14 n. 3 - 2007



D. Ghirlandaio: Natività (particolare)



Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 6 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Benito Conserotti

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello

Benito Conserotti

Pierluigi Privato

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Pierluigi Privato

Renato Villa

Paolo Renier

Lucio Polo

Emilio Pigozzo

Angelo Romanello

Benito Conserotti

Fotografie

Servizi Redazionali

Copertine

1^a di copertina:

D. Ghirlandaio: Natività

4^a di copertina:

Albero di Natale in vetro

Registrazione del

Tribunale di Venezia

n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 23 novembre 2007

Fotocomposizione e stampa

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 14 n. 3 Novembre 2007

EDITORIALE

- 1 *Vicende alterne di Telecom Italia*

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Proposta di legge d'iniziativa popolare*
4 *Divagazioni oziose a proposito
della gita in Scozia*
7 *Gita al lago di Como*
8 *Da Telecom*

CULTURA

- 10 *Grandi mostre: Venezia e Islam*
12 *La gondola regina della Laguna*
14 *Sulla trasgressione*
16 *Il ponte della Vittoria*
18 *Venezia, la 65^o mostra del cinema*
20 *Vecchiezza*
21 *Premio Campiello*
22 *Le morti bianche*

ORE TRISTI e ORE LIETE

- 23 *Ricordo dei Soci deceduti*
23 *Nozze d'oro*

PROGRAMMA 2008

- 24 *Programma attività per il 2008*

EDITORIALE

Da qualche tempo in questo nostro "Notiziario" ho citato, qualche volta commentandole, le vicende alterne dell'azionariato di TELECOM ITALIA e ho via via espresso preoccupazioni e speranze quando la nostra azienda era chiacchierata. Ora che all'ordine del giorno delle chiacchiere ci sono altre realtà vedi ALITALIA, TRENITALIA, energia e perfino il grano, senza considerare la sempre attuale emergenza ambientale, mi conforta pensare che, se TELECOM ITALIA non è più in evidenza, la stabilità più volte da me e da altri auspicata sia un fatto acquisito.

Rimane ancora aperto il dibattito sulla separazione della rete. Sul punto non ho un'opinione consolidata, però penso che la soluzione debba essere definita sulla base di due criteri:

- la salvaguardia dell'interesse strategico del Paese;
- la fornitura di un servizio migliore alla clientela rispettando l'equilibrio economico finanziario dell'azienda.

Un altro argomento mi preme portare all'attenzione di tutti: la perequazione rivalutazione automatica dei trattamenti di pensione...

Su questo tema, più volte affrontato in questa sede, saremo a breve chiamati a dare il nostro contributo. Si è infatti conclusa, con la presentazione alla Suprema Corte di Cassazione del testo della proposta di legge di iniziativa popolare sulla " perequazione automatica dei trattamenti di pensione per i settori privato e pubblico, sulle pensioni ai superstiti e delega al Governo per le pensioni c.d. d'annata " (testo riportato nelle pagine successive), la prima parte dell'iter previsto dal nostro ordinamento.

Ora dobbiamo mobilitarci per raccogliere le firme, nostre e di tutti i cittadini elettori, necessarie per la presentazione alle Camere di questa proposta.

L'impegno che dedicheremo nel sostenere l'iniziativa darà la misura del nostro senso civico e sarà la giusta risposta all'istanza di partecipazione diretta ai processi politici tante volte manifestata da noi tutti... altrimenti sono solo chiacchiere!

Concludo augurando a tutti un felice Natale ed un sereno nuovo anno.

Paolo Crivellaro

Proposta di legge d'iniziativa popolare

(ai sensi della legge 25/5/1970, n. 352 in applicazione dell'art. 71 comma 2° Costituzione)

NUOVE DISPOSIZIONI SULLA PEREQUAZIONE AUTOMATICA DEI TRATTAMENTI DI PENSIONE NEI SETTORI PRIVATO E PUBBLICO, SULLA PENSIONE AI SUPERSTITI E DELEGA AL GOVERNO PER LE PENSIONI C.D. D'ANNATA.

Art. 1 (Rilevazione dell'indice annuo dei prezzi al consumo per la perequazione automatica delle pensioni)

1. Per assicurare il mantenimento nel tempo del potere di acquisto di qualsiasi trattamento pensionistico, è istituito un "paniere" di indici di prezzi al consumo dedicato esclusivamente al calcolo per la perequazione automatica delle pensioni su base annua, da rilevare e aggiornare a cura dell'Istituto nazionale di statistica.

2. Con regolamento interministeriale, da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, saranno stabiliti i criteri di acquisizione degli indici al paniere di cui al comma 1 e i procedimenti per la metodologia di raccolta dei relativi dati.

Art. 2 (Disposizioni in materia di perequazione automatica)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, l'indice di rivalutazione automatica, determinato nei termini dell'articolo 1, e applicato secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come di seguito modificato per le pensioni di anzianità e di vecchiaia dei settori privato e pubblico:

a) nella misura del 100 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a sette volte il trattamento minimo Inps, pari alla prima fascia di retribuzione pensionabile, determinata ai fini dell'applicazione dell'articolo 21, comma 6, della legge 11 marzo 1988, n. 67;

b) nella misura del 70 per cento per gli importi dei trattamenti pensionistici superiori a sette volte il minimo Inps.

2. Il meccanismo di perequazione, come definito al comma 1, seguirà nel tempo l'indicizzazione annuale in modo automatico.

Art. 3 (Disposizioni in materia di trattamento ai superstiti)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, gli importi dei trattamenti pensionistici ai superstiti non sono cumulabili con i redditi da lavoro del beneficiario nell'importo stabilito dall'articolo 72, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

2. Resta in vigore, se più favorevole, la tabella "F", allegata all'articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

Art. 4 (Delega per la rivalutazione delle pensioni d'annata)

1. Con effetto dal 1° gennaio 2008, gli importi di tutti i trattamenti pensionistici,

liquidati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335, sono rivalutati in relazione all'anno di decorrenza, sulla base di coefficienti che tengano conto dell'andamento del costo della vita e della dinamica salariale.

2. Il Governo é delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o piú decreti legislativi per stabilire le modalità, i criteri e il finanziamento delle rivalutazioni di cui al comma 1.

Art.5 (Copertura Finanziaria)

1. Per il finanziamento degli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 2 e 3 della presente legge, si provvede:

- con un modesto aumento in punti percentuali dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle società (Ires), che operano nei settori delle assicurazioni, degli istituti bancari e della produzione e/o trasformazione e/o commercio di prodotti petroliferi, di cui agli articoli 73 e seguenti del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni e integrazioni;

- utilizzando una parte del maggior reddito fiscale derivante dalla lotta intrapresa contro l'evasione tributaria e dei maggiori proventi derivanti dall'incremento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori nonché dei risparmi realizzati con la razionalizzazione dei costi dell'apparato pubblico (ivi compresi i risparmi conseguenti al contenimento dei c.d. "costi della politica).

2. Con regolamento interministeriale, da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, verrà istituito il "Fondo di solidarietà per le pensioni d'annata", gestito dall'Inps per l'introito dei proventi di cui al comma 1 e il pagamento degli aumenti previsti agli articoli 2 e 3 della presente legge.

Art. 6 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il primo giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

GLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

La proposta di legge sulle pensioni d'annata ha due scopi fondamentali. Il primo, rendere un atto di giustizia sociale a coloro che, gradualmente per effetto della perdita del potere di acquisto della moneta, si vedono sottrarre il necessario per mantenere il tenore di vita conseguito con il trattamento previdenziale ottenuto al momento di andare in pensione; l'altro, evitare che i pensionati del futuro (anche prossimo) cadano nella stessa falce.

Non ha invece scopi di schieramento partitico o sindacale, né di affossare il bilancio pubblico (le richieste non sono eccessive e sono indicate le fonti di finanziamento), né di favorire la categoria dei pensionati in danno di quella dei lavoratori. Vuole dare voce con una espressione tangibile, rivolta sia al Parlamento che deve legiferare, sia all'opinione pubblica che deve giudicare, del disagio che stanno "silenziosamente" soffrendo molti pensionati, i quali hanno bisogno di essere trattati con equità e non con saltuari ricorsi alla assistenza. Questa proposta è dunque anche un richiamo alle istituzioni affinché cessino di utilizzare le risorse del bilancio previdenziale per l'assistenzialismo, come purtroppo si sta verificando per cui i contributi versati oggi dai lavoratori e quelli prima versati in 35-40 anni di attività dai pensionati finiscono per favorire il clientelismo politico.

Divagazioni oziose a proposito della gita in Scozia

di
Pierluigi Privato

In qualche maniera ho sempre assimilato lo scrivere di una gita alla cerimonia del sottoporre le proprie fotografie, o il filmino, all'incauto ospite, condannandolo a un rito noioso che ha il solo compito di vellicare l'io dell'anfitrione. Rievocare un viaggio che pochi hanno fatto spesso diventa un implicito invito al lettore a saltare frettolosamente le pagine, in cerca di qualcosa di più ghiotto. Chi c'era, invece, non può che rimanere deluso, aspettandosi invano di ritrovare i propri ricordi, che ovviamente sono del tutto personali. D'altra parte, le narrazioni di viaggi, a parte Omero, Sindbad il marinaio, e pochi altri, sono tra i generi letterari più noiosi. Potrei allora cavarmela come fece Nasreddin, il quale, trovandosi a tenere un discorso alla folla, chiese: "Sapete di cosa vi devo parlare?", e la folla rispose "No"; a quel punto Nasreddin concluse che tanto valeva andarsene, di fronte ad un uditorio così impreparato. In un'altra occasione Nasreddin ripeté la domanda, ma stavolta la folla, ammonita dall'esperienza precedente, rispose con un sonoro "Sì". "Allora", disse Nasreddin, "dal momento che tutti già sapete cosa vi devo dire, è inutile che stia qui a parlarvene". La volta successiva la folla si accordò di rispondere per metà sì, e per metà no; e Nasreddin disse a quel punto "Allora, chi lo sa lo racconti a chi non lo sa" e se andò, lasciando per la terza volta tutti di sasso.

Mi propongo allora di scrivere qualcosa in cui il lettore incauto e sprovvisto, che nonostante tutto voglia egualmente avventurarsi tra queste

righe, possa comunque trovare qualcosa di suo interesse; e se non fosse così, pazienza, io l'avvertimento l'ho dato.

Ma andiamo avanti, poiché, come si usa dire, lo spazio è tiranno. A proposito, etimologicamente tiranno vale per "guardiano dei formaggi". Curioso, no?

E curioso è anche che Aberdeen, singolarmente, risulti in testa nella classifica delle persone più brutte che la abitano o la frequentano (fonte: Richard Wiseman, *The New Scientist*). Peccato per Aberdeen, ma d'altra parte un'altra peculiarità ben la riscatta da questa macchia etnica; tetra e ferrigna con le sue case di granito grigio, una volta benedetta dalla pioggia, accade che le minuscole particelle di mica imprigionate nel granito liberino scintille splendide come lucenti gemme, che riflettono scintillanti iridescenze; così, più o meno, recitano le guide. Ma va! Se ci volete credere, padronissimi. Cosa non si fa per vendere il proprio prodotto. Talvolta si può anche, sembra, vedere l'arcobaleno. Nell'isola di Arran, dove con altrettanta singolarità la marea si alza per sei ore, e cala nelle sei successive, si visita una magione nobiliare, dove si apprende che i proprietari avevano addestrato dei cagnolini, a guisa di giganteschi criceti, a far ruotare una grande ruota, posta in cucina, correndoci forsennatamente dentro. Non mi ricordo più per quale scopo, se per arieggiare, per passare le vivande, mah, fate un po' voi, io per me ho cercato di rimuovere questa nozione dalla soffitta della mia mente, assieme agli

zoccoli del beneamato cavallo del proprietario della Casa di Dan trasformati in calamai (ma non era kitsch, una volta?), alla biblioteca con il busto di Dante, vetri piombati colorati, pesanti tendaggi, il campanello per farsi portare il tè, e tanti bei volumi riccamente rilegati che, a un esame più ravvicinato si rivelavano essere una raccolta di diverse annate della rivista "Punch", fate conto per noi la "Domenica del Corriere" condita con umorismo inglese. Peccato che in Scozia la parola "inglese" sia tabù, perchè il motto favorito in quelle plaghe è "non siamo Inglesi, bensì Scozzesi".

Recentemente ho rivisto alla televisione un bel film, "Viaggio al centro della terra", con Richard Mason nella parte del professor Lidenbrock, e Pat Boone nella parte del giovane Axel, il suo assistente. Ve li ricordate, Mason e Boone? Bene, con mia sorpresa, ecco che tanto Axel quanto Lidenbrock diventano scozzesi, la scena si sposta da Amburgo, come nel romanzo, ad Edimburgo, e il carattere della scozzesità si afferma come più chiaro non si potrebbe con Axel che si arrampica sul cratere cantando "My heart is in the Highlands". Perché tutto ciò? Oltretutto Lidenbrock e Axel sono tutto fuorché nomi scozzesi.

Anche in un film recente, "L'ultimo re di Scozia", avviene qualcosa di simile. Io pensavo che fosse la storia di Sean Connery, ma il film parla d'altro, e cioè del medico personale del dittatore dell'Uganda, il famigerato Idi Amin Dada, impersonato da Forest Whitaker, e che si chiama Nicholas Garrigan (il medico, dico) ed è scozzese, gira colla maglia di rugby della Scozia, regala cappellini scozzesi ad Amin, insomma più scozzese di lui non ce n'è. Il fatto è che il medico personale del dittatore è realmente esistito, ma è italiano e si chiama Paolo Marandola, e attualmente potete andarlo a trovare, se avete voglia, all'Università di Pavia.

Che gli Scozzesi soffrano di forte crisi d'identità è stata per me la rivelazione di questo viaggio. Pochi sanno che

Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes, noto detective di Londra, James Napier, inventore dei logaritmi (detti di Nepero), James Watt, perfezionatore della macchina a vapore – che sarebbe molto servita agli scellerati castellani di Arran, se Watt fosse arrivato in tempo, – John Dunlop, artefice degli pneumatici, John MacAdam, inventore dell'omonima pavimentazione, Charles MacIntosh, inventore dell'impermeabile, erano scozzesi. Gli Scozzesi sono tutti ben camuffati, e non riescono a sfondare, se non altrove, dovunque fuori dalla Scozia, come accadde ad Andrew Carnegie, il noto filantropo americano, in realtà scozzese. Chi ha visto gli indescrivibili vasetti di piantine di erica in vendita con la scritta "vera erica scozzese" può capire quello che intendo, e non aggiungo altro.

Un bel castello scozzese è Dunnottar Castle, a picco sul mare, semidiroccato, romanticissimo, l'ideale per chi ama gli spifferi e darebbe tutto per una bella vista, anche demolire le pareti, vista che ovviamente è massimamente godibile quando il mare è infuriato; qui Zeffirelli ambientò il suo Amleto, che come tutti sanno invece aveva casa a Elsinore, in Danimarca. Glencoe, scena dello storico, sanguinario massacro dei soldati di Guglielmo Secondo da parte del Clan dei MacDonald, è oggi scenario di spericolate acrobazie di caccia Tornado a bassa quota. Come in un video gioco;



tanto chi si disturba, non c'è mai nessuno, nemmeno lo spettro di Banquo, che pur viveva da queste parti; c'è solo il vento che accarezza l'erba, e un tiepido sole scozzese che illumina piccole chiazze d'erba scozzesi qui, e là no, mentre qui cade una leggera pioggerellina scozzese su antiche torbiere scozzesi, e là no, e un attimo dopo è tutto il contrario, e così tutto il giorno, tutti i giorni: è la Scozia, bellezza. Anche le volpi hanno la loro tana, ma si trova nell'immediata periferia delle grandi città, come a Glasgow, dove ne ho vista una mendicare dignitosamente per strada, al calare delle tenebre; anche per loro c'è stata la signora Thatcher. Cervi ce ne sono, dicono, in grande quantità. La volpe non si può più cacciare, con la muta dei cani e la giubba rossa, ma per i cervi non c'è problema; basta essere nel giusto giro di conoscenze sociali, per avere il permesso di entrare negli sterminati latifondi di quelle regioni.

"Intorno al secondo secolo, l'imperatore Adriano decise che questa inospitale terra del Nord, con le sue foschie, le sue paludi, i suoi moscerini e le sue tribù guerriere, aveva ben poco da

offrire all'impero romano, e diede ordine di costruire il vallo che porta il suo nome" Così recita la guida di Lonely Planet, a proposito di queste parti. Il generale Agricola, che si occupò della conquista di quella parte del mondo, concluse ugualmente che quel territorio di agricoltore aveva ben poco, e si ritirò; il golf non era ancora stato inventato, gli Scozzesi non avevano ancora provveduto ad abbattere splendide cattedrali per abbellire con i loro ruderi gli sterminati "green". Avete presente San Galgano? Ah, il fascino delle abbazie diroccate! Qui è tutto San Galgano. Per me le chiese le costruivano già in rovina; vuoi mettere l'immaginazione come sa riempirle! Non servono navate, pulpiti, transetti, vetrate istoriate. Come di deve giocare bene, tra i ruderi!

Vorrei chiudere, parlando del massimo segreto della Scozia, che riguarda quello che gli Scozzesi portano sotto il kilt, cioè nulla, anche se spiritosamente il nostro autista, impeccabile nel suo completino clan Thompson, ebbe a dire, a chi era interessato, che lì sotto c'era il futuro della Scozia, ma con l'aria di dire "io per parte mia ho già dato".

CASTAGNATA DEL 27 OTTOBRE

Il gruppo Seniores Telecom-Alatel di Venezia e Treviso sul piazzale del ristorante Rifugio Baiocco sopra Lentiai. Giornata splendida e balconata unica sulla Val Belluna e i monti circostanti.



VERONA

Gita al lago di Como

8 settembre 2007

di
Renato Villa



“Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...”
Non proprio quello!!!

La nostra gita prevede la risalita dell'altro ramo del lago quello che da Como porta a Bellagio, là dove i due rami si uniscono per formare il Lago Superiore.

In una splendida e calda giornata di fine estate, ci siamo imbarcati con una simpatica guida, che via via durante la navigazione ci ha illustrato la storia, i paesi e le ville che si adagiano sulle sue rive.

Como, la città che da il nome al lago, è la più importante e ricca di tradizioni storiche, artistiche, culturali ed economiche; rinomanza mondiale hanno le sue industrie tessili ed in particolare quelle relative alla filatura e alla tessitura della seta. Sulle sue sponde hanno avuto i natali insigni personaggi tra i quali Plinio il Vecchio ed il nipote detto il Giovane, papa Innocenzo XI ed il fisico Alessandro Volta.

Appena fuori Como incontriamo Cernobbio con la maestosa villa d'Este edificata nel XVI secolo che attualmente ospita un albergo di lusso. Suggestivi panorami rivieraschi si sono succeduti man mano che la navigazione procedeva: paesetti aggrappati alle falde della montagna e ville incantevoli, ma quello che ha attratto particolarmente la nostra attenzione è stata l'isola Comacina, un verde scoglio boscoso a poche decine di metri dalla riva.

In posizione panoramica e strategica per il controllo del lago fu una roccaforte già nel II° secolo d.C.; successivamente nel medioevo fu al centro di numerose guerre tra comaschi e milanesi che si conclusero con la distruzione dell'abitato e la fuga dei suoi abitanti. L'isola, ancora oggi disabitata, ospita solamente una famosa locanda.

Bellagio, la perla del lago, ricca stazione climatica e di villeggiatura, si trova nel promontorio che si protende tra i due rami del lago. Scesi a terra dopo una breve passeggiata nel borgo, ci rechiamo in un ristorante caratteristico sul lungolago.

Il pomeriggio è dedicato alla visita di villa Carlotta a Tremezzo. Celebre per il grande parco e la raccolta d'arte che contiene, la villa venne edificata nel XVIII secolo per conto del marchese Giorgio Clerici, illustre membro della nobiltà milanese di origine comasca.

Nel 1856 la principessa Marianna di Prussia, allora proprietaria, la dona per le nozze alla figlia Carlotta dalla quale prende il nome.

La villa che esternamente è caratterizzata da scenografiche scalinate e zampillanti fontane, contiene all'interno statue del Canova, tra cui la famosa "Amore e Psiche", fregi del Tordwalzen, tele di Hayez, affreschi, arazzi e mobili del XVIII - XIX secolo.

Conclude la nostra giornata la visita del parco, luogo di grande bellezza non solo per la ricchezza e la varietà della vegetazione ma anche per la posizione dominante sul centro del lago e sulle montagne circostanti..



La 64ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica e Telecom Progetto Italia hanno presentato la retrospettiva

Western all'italiana - Storia segreta del cinema italiano 4

Venezia, - Quest'anno il **Gruppo Telecom Italia** è stato al fianco della Biennale di Venezia nella 64. edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, attraverso **Progetto Italia**, la struttura del Gruppo che concepisce, organizza e realizza iniziative ed eventi gratuiti ed accessibili a tutti sul territorio nazionale e che ha partecipato attivamente all'organizzazione della retrospettiva **Western all'italiana - Storia segreta del cinema italiano 4**.

Nel quadro delle Attività permanenti e dei giacimenti culturali riscoperti e restaurati, la scelta del *Western all'italiana* rappresenta la continuazione ideale del lavoro sulla *Storia segreta del cinema italiano*, iniziato nel 2004, e che, per tutto l'ultimo quadriennio, ha rilanciato con successo il recupero del cinema italiano invisibile, accanto alle iniziative parallele della *Storia segreta del cinema asiatico*

nel 2005 e della *Storia segreta del cinema russo* nel 2006.

L'evento *Western all'italiana - Storia segreta del cinema italiano 4* è curato da **Marco Giusti** e **Manlio Gomarsca** con **L'Officina Filmclub (Paolo Luciani e Cristina Torelli)**, in collaborazione con i principali studiosi italiani e stranieri di questo genere cinematografico, e prevede la proiezione alla 64. Mostra di **32 lungometraggi italiani** (più un sorprendente spaghetti western giapponese), selezionati in base al rapporto tra grande importanza e alta invisibilità: film invisibili da almeno due decenni, restaurati e ricostruiti nella loro versione integrale, che Telecom Progetto Italia ha supportato anche con una intensa attività di approfondimento proposta sul proprio sito internet **www.telecomprogettoitalia.it**.

"Padrino" di questa iniziativa è stato - come fu per la prima edizione della *Storia segreta del cinema italiano del 2004* - il grande cineasta statunitense **Quentin Tarantino**, profondo conoscitore ed estimatore del nostro cinema.

Saranno presenti a Venezia, accanto a Tarantino, registi, produttori, attori, sceneggiatori, direttori della fotografia e cascatori.

Il fascino degli "spaghetti western", il nostro "western all'italiana", a oltre quarant'anni dall'uscita di *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone, non sembra diminuire, considerando gli omaggi che registi diversi come Tarantino, ma anche Martin Scorse-

TELECOM
ITALIA
Progetto Italia



la Biennale di Venezia
52. Esposizione
Internazionale
d'Arte



se, Johnnie To, John Woo gli hanno recentemente dedicato nei loro film. Gli "spaghetti western" sono i film che più hanno influenzato l'immaginario del cinema popolare mondiale negli ultimi decenni, e hanno costituito una delle più importanti correnti di "Nuovo Cinema" (e di cinema politico) che l'Italia abbia conosciuto. L'omaggio della 64. Mostra al **Western all'italiana** non si esaurisce con la retrospettiva della **Storia Segreta del Cinema Italiano 4**: come accaduto nel 2006 con *Exiled* di Johnnie To e *Summer Love* di Piotr Uklanski, molti saranno gli echi contemporanei e inediti degli "spaghetti western", presenti anche quest'anno, in prima mondiale, nelle diverse sezioni della Mostra. Le sorprese, in questo senso, non mancheranno e testimonieranno l'influenza ancora viva del "western all'italiana", genere infinito e senza tempo, su molti cineasti di diversi continenti. I due nuovissimi spaghetti western presentati in prima mondiale alla 64. Mostra sono *Sukiyaki Western Django* (2007) di Miike Takashi e *Searchers 2.0* (2007) di Alex Cox.

In occasione della retrospettiva, Telecom Progetto Italia consentirà agli appassionati un viaggio nelle atmosfere dei più famosi set dei film western italiani attraverso la mostra "Il nostro West" allestita al **Telecom Italia Future Centre** di Campo San Salvador di Venezia.

Saranno esposti nello splendido contesto dei chiostrini restaurati di San Salvador abiti e cimeli originali tratti dalle pellicole più rappresentative del genere e resi disponibili grazie alla collaborazione di *Costumi d'Arte, Sartorie Tirelli, Le Carrozze d'epoca*: tra gli altri, gli abiti e la carrozza utilizzati da Claudia Cardinale in "**C'era una volta il West**", il costume e la sella di Lee Van Cleef ne "**Il buono, il brutto, il cattivo**", lo spolverino di James Coburn in "**Giù la testa**" e la sella di Franco Nero nel film "**Django**".

Telecom Italia è stato presente alla Mostra anche con una "casa tecnologica" al Lido, che ospitava sezioni espositive ed interattive firmate da **TIM, Alice e Telecom Italia Media**, con attività d'intrattenimento per tutti i visitatori e appassionati di cinema.



VENEZIA

Grandi mostre: Venezia e Islam

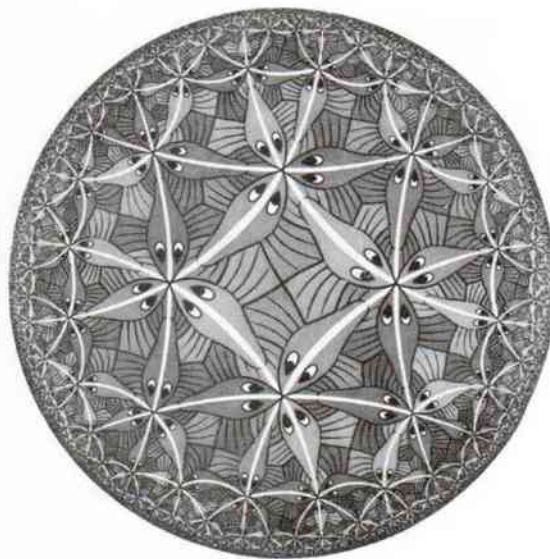
di
Pierluigi Privato

E' abbastanza comune il pensare a Venezia come il punto più orientale del mondo occidentale, ideale cerniera tra Oriente e Occidente, sorte condivisa peraltro con altre città, molto più ad est; penso per esempio a Budapest (cfr. "Dracula" di Bram Stoker, in cui l'ingresso nel mondo misterico è appunto Budapest: "Lasciandola, ho avuto come l'impressione di lasciare l'Occidente per entrare nell'Oriente"). Generalmente il riferimento è al vasto intreccio di rapporti tra Venezia e Costantinopoli. Certo, i cavalli di San Marco che sfolgoravano nell'ippodromo di Costantinopoli, rigati nella doratura per attenuare i riflessi di un sole più barbaro, certo, il paralleli-

simo tra San Marco e Aghia Sofia, soccorrono alla mente, con il loro potente fascino. La mostra di Palazzo Ducale, intitolata "Venezia e Islam, 828-1797", amplia questa concezione, dando una più esatta misura, con la doviziosa esposizione di più di centocinquanta opere d'arte di vario genere, dell'importanza del rapporto millenario con il mondo islamico nella sua complessità, estendendo la nostra visione ai sultanati e califfati del mondo islamico nella sua integrità, dal Mar Mediterraneo fino alla Persia. Organizzata dall'Institut du Mond Arabe di Parigi e dal Metropolitan Museum of Art di New York, la mostra si è spostata in questi mesi nella sua sede più prestigiosa e più appropriata, Palazzo Ducale a Venezia, come si è detto. L'interscambio culturale, oltre che ovviamente commerciale, tra Venezia e il mondo islamico è illustrato con l'esposizione di vetri, tessuti, tappeti, quadri, arredamenti. Un nome paradigmatico per tutti: Andrea Gritti, doge il cui ricordo è legato anche al ritratto di Tiziano, aveva vissuto molti anni a Costantinopoli, e parlava il turco. Tra le opere d'arte, assurge a simbolo il bellissimo quadro, normalmente conservato al Louvre, dell'arrivo dell'ambasciatore veneziano a Damasco, unico per la valenza storica e documentaristica. L'828 del titolo indica l'anno in cui due mercanti veneziani riuscirono a trafugare il corpo di San Marco da Alessandria d'Egitto e trasportarlo trionfalmente a Venezia, come possiamo vedere nei mosaici della facciata della basilica e nel bellissimo ciclo del Tintoretto alle Gallerie dell'Accademia; il 1797 segna invece la caduta della Serenissima Repubblica veneta.



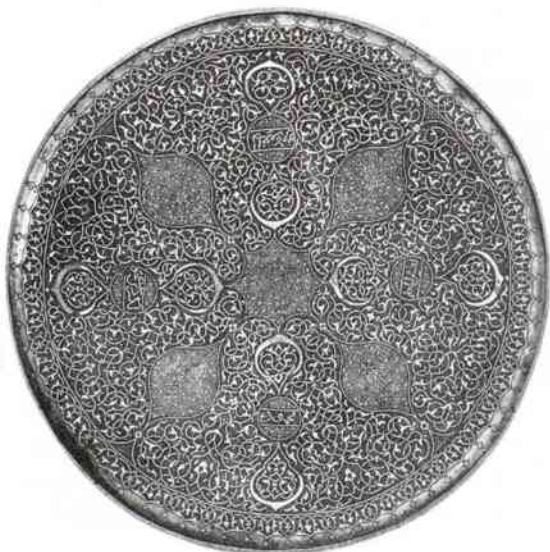
Punto cruciale degli scambi tra oriente e occidente, la Repubblica veneta si trovava nel centro d'intersezione della Via della Seta e delle spezie; arte, cultura, scambi commerciali ne erano i fondamenti; la religione rivestiva per forza di cose una notevole importanza, ma piuttosto come punto di attrito da oliare per il funzionamento dei lucrosissimi traffici. Vengono evidenziati nell'esposizione il debito tecnologico dei vetrai veneziani nell'arte del vetro smaltato e dorato, che nell'Islam venne appreso e fu successivamente perfezionato a Murano, prima che i Veneziani ne divenissero i padroni assoluti; l'interscambio di tessuti con motivi orientaleggianti, che venivano dapprima importati a Venezia, e in seguito qui prodotti autonomamente ed esportati con successo a Costantinopoli; il gusto a Venezia per prodotti artigianali di gusto islamico, come intarsi e arabeschi che compaiono come moda inarrestabile in strumenti musicali, mobili, porte, ma anche armi, come quelle che si possono ammirare nell'armeria di Palazzo Ducale. E' esposto anche il famoso ritratto di Gentile Bellini di Maometto II il Conquistatore, ora alla National Gallery di Londra. Posto di tutto riguardo richiede il grande tappeto mamelucco, commissionato al Cairo dai reggenti della Scuola Grande di San Rocco; mamelucco, ossia fabbricato con tecnica persiana e usando solo quattro colori, rosso, crema, blu e verde. Questi tappeti di grandissimo pregio non erano tanto usati per i pavi-



menti, quanto piuttosto per i tavoli. Da qui deriva l'espressione "mettere una questione sul tappeto", che si usa ancora oggi. Il "tapedo grande caierin" misura quasi dieci metri di lunghezza, ed era stato commissionato per il grande tavolo che si trova al secondo piano nella Sala dell'Albergo, di fronte ai dipinti del Tintoretto, e oggi visibile solo in particolarissime circostanze, data la sua delicatezza.

Per rendersi conto dell'importanza come pure dell'attualità di questi temi, invito il lettore al raffronto delle illustrazioni a corredo del testo: "San Marco battezza Ariano" (Milano Brera) e l'atrio dell'Hotel Danieli; non scorgete un'aria di famiglia, un file conduttore comune? E allora, guardate anche il grande scudo rotondo proveniente dell'armeria di Palazzo Ducale, e una xilografia di Escher. C'è più affinità tra queste opere distanti tra loro parecchi secoli, che tra molte opere tra loro contemporanee, mi pare.

La mostra si estende naturalmente nella città, in altri luoghi che rendono unica l'ambientazione della Mostra a Venezia, come San Pietro di Castello, principale basilica della città prima di essere soppiantata da San Marco, che ospita la cattedra di San Pietro, in sostanza una pietra tombale con iscrizioni coraniche in arabo, la Basilica di San Marco stessa, l'evocativo Fontego dei Turchi, il campo dei Mori, con l'adiacente Palazzo Mastelli o del Cammello, da vedere per il curioso bassorilievo.



La gondola Regina della Laguna

di
Paolo Renier

E' ben noto che Venezia è una città originale; minore attenzione si pone forse sul fatto che lo sono anche molti degli elementi che la compongono. Ad esempio il ponte di Rialto, il campanile di San Marco, la fitta rete dei canali.

Mi soffermo in particolare su di un oggetto che è un concentrato di originalità e di venezianità: la gondola. Non esiste al mondo un'imbarcazione simile. Cominciamo con il "ferro di prua", con le sue sei lame che rappresentano i sei sestieri, ma a parte questo, sembra voglia fendere le acque, avanzare altero fra le altre imbarcazioni più modeste. Originale è la figura del gondoliere, che voga "alla veneta", ritto sulla poppa, rivolto in avanti, in una posizione elegante ed instabile, quasi danzante, remando da una parte sola.

Originale è lo scalmò, detto "forcola", che è quasi un'opera d'arte, spesso acquistata dai turisti; un esemplare è esposto nel Museo di Nuova York. Lo scafo è immerso solo per tre quinti nell'acqua, cioè solo quanto necessario, mentre la prua e la poppa restano sollevate, con eleganza. E' stato detto che la gondola sembra una foglia di palma caduta nell'acqua.

I fianchi sono diseguali, perché lo scafo deve avanzare leggermente obliquo, essendo spinto da una parte sola. Il fondo è piatto per adattarsi all'ambiente lagunare, il colore è nero perché così venne deciso per evitare lo sfarzo eccessivo; un decreto del Senato della Repubblica prescriveva: "Nessun barcarol ardisca vogar le gondole troppo riccamente ornate".

Un tempo le gondole erano dotate di un abitacolo, o "felze", ora caduto in disuso, che si prestava anche a qualche maliziosità; qualcuno ha scritto: "Non si può dire di aver provato l'amore se non si è stati in gondola, in una notte di luna".

Tutto questo può apparire poco razionale, invece la gondola è un prodigio di tecnica navale, di comodità, di eleganza, di praticità per passare negli stretti canali di Venezia, e per solcare la laguna anche nei bassi fondali. Non si avventura mai in mare aperto, tranne una volta quando, per scommessa, un gondoliere attraversò la Manica.

Era, ed è, la barca tipica per sole persone: le merci sono state lasciate alla decina di altre barche veneziane. Se ne ha notizia fin dall'anno 1000, ma era più tozza; poi, verso il '500 si è adatta-



ta, specializzata, snellite, nobilitata. A Venezia se ne contavano circa 1500. Viene costruita da "squareroli" che si rimandano l'arte da generazioni, ed è composta di 280 elementi, con legni pregiati: i remi provengono da un particolare bosco del Cadore. Si discute se il nome derivi dal greco *konkhylion* (conchiglia) o dal latino *cymbula* (barchetta), comunque è un'imbarcazione tipicamente veneziana. In qualche raro caso viene portata all'estero, sempre ammirata, tanto che molti vogliono imparare a vogare alla veneta.

E' un misto di eleganza e di arte, di estetica e di superbia, di tecnica e di artigianato sopraffino. Qualcuno scrisse: "Basta osservare una gondola per capire l'inafferrabile diversità della civiltà veneziana".

Anche i gondolieri hanno tradizioni specifiche, e devono superare un rigido esame. Di recente alcune donne hanno tentato ma sono state respinte.

I gondolieri devono avere un equilibrio perfetto, per manovrare in tutti i sensi, con un solo remo, perché la gondola non ha timone. Un tempo svolgevano anche un'attività strana, che oggi purtroppo va attenuandosi: dovevano anche cantare dolci barcarole, dette "canzoni da batelo", che accompagnano il dondolio della gondola e lo sciacquio del remo, completando quell'atmosfera romantica che affascinava i turisti; e insieme recitavano brani del Tasso.

Personaggi non certo sprovveduti come Goethe e Wagner rimasero profondamente colpiti. Il primo scrisse: "Quando un gondoliere canta, remando, mi commuove fino alle lacrime; mi sembra un'anima solitaria che cerca un'altra anima che la ascolti e risponda". E il secondo: "Una gondola scivola davanti al mio palazzo, e i gondolieri si chiamano l'un l'altro. E' una sensazione di una bellezza e nobiltà singolari. Queste melodie malinconiche che l'acqua portava da lontano e vanno a morire lontano, hanno prodotto in me un'impressione solenne e sublime". Riportò in alcune sue opere motivi musicali uditi dai gondolieri.

Perfino il severo Nietzsche descrisse in versi l'estasi provata percorrendo in gondola la laguna alle prime luci dell'alba.

Molte altre cose si potrebbero dire sulla gondola, ma ho riportato queste citazioni per sottolineare che la gondola non è solo un'imbarcazione, per quanto singolare, ma è anche un mito, un'ispiratrice di musica e di poesia, il simbolo di Venezia.

Nell'800, in un periodo di crisi, fu scritto: Venezia non morirà mai, fin quando i fiumi continueranno a scorrere; ed io aggiungo: fin quando una gondola scivolerà sul Canal Grande



TREVISO

Sulla trasgressione

di
Lucio Polo

La parola è una di quelle che mettono subito in allarme i custodi della morale e del perbenismo. Ma prima di accodarci evocando un "Vade retro Satana", vediamo di girare un po' attorno al termine. Il significato è chiaro a tutti, e non potrebbe essere altrimenti. E' il mondo stesso che fin dall'inizio funziona grazie ad un sapiente intreccio di regole date ed eluse, di obbedienze e disobbedienze che chiamiamo, appunto, trasgressioni. Si trasgredisce quando ci si fa beffe delle norme. Quando si rompe con una tradizione, quando si contravviene ad una disposizione, ad un accordo, insomma quando si oltrepassa il confine di ciò che a un certo momento una certa cultura ritiene giusto e bene per la collettività e per lo stesso individuo. Ovviamente la trasgressione comporta quasi sempre un costo. Il trasgressore è l'oppositore, il ribelle, il peccatore, l'eversore, e sul suo capo generalmente si adunano condanne e castighi. Esempi? Vedete un po' in che valle di lacrime siamo finiti tutti per colpa di quei due - che l'Inferno se li tenga! - con la smania di assaggiare il frutto proibito, l'unico, tra le infinite delizie del paradiso terrestre, che il buon Dio aveva loro interdetto. Ma mettiamoci una pietra sopra e perdoniamoli. Dopo tutto, inducendo il compagno al morso fatale, la signora ha dimostrato per secoli seculorum tutto il suo potere, e avviato l'uomo alla responsabilità delle proprie azioni.

La trasgressione presenta, infatti, parecchie facce. Quelle poco belle (o belle per niente) il codice penale le elenca puntigliosamente. Altre, innumerevoli, ci accompagnano da sempre lungo le strade della vita, e il paradosso è questo: che a provarle è la vita stessa. La vita pone dei limiti e al tempo stesso libera la forza, la fantasia, il gusto di violarli. Accade che sulla scia della trasgressione, cioè della ribellione a realtà e leggi vissute come imm modificabili - spesso fiorisca il nuovo, e questo in ogni campo: scienza, arte, religione, filosofia, etica, istituzioni giuridiche, strutture politiche. Radicale trasgressiva è stata la parola che ha portato Cristo sulla croce, additando agli uomini la via della salvezza. Copernico manda irrispettosamente in soffitta secolari teorie dedotte dalla Bibbia circa la struttura dell'universo, e con esse l'intoccabile Tolomeo. Collocando il sole al centro dell'universo e accantonando l'uomo con tutta la sua supponente somiglianza alla divinità, si attirerà biblici fulmini - Lutero non esiterà a dichiararlo pazzo. Ma è la rivoluzione che apre all'umanità nuovi orizzonti. Col Sidereus Nuncius del 1610 Galileo pubblicamente si dichiara d'accordo con lui, trasgressore anche lui rispetto a ciò che bisognava credere, quindi debitamente castigato. In effetti, per certa genia di trasgressori, tipo Galileo e altre teste pensanti in proprio - erano tempi duri. Poi magari succede che la trasgres-

sione venga riconosciuta come nuova norma e il trasgressore scusato e onorato. Per il rospone che il Sant'Uffizio ha fatto ingoiare a Galileo appena ieri un Papa ha chiesto scusa... Ancora. Un bel giorno un medico sudafricano, il dottor Barnard, sostituisce il cuore ad un uomo, e allo stupore si mescolano infuocate proteste per "l'oscena trasgressione alle leggi di Madre Natura". La quale continua a fare il suo mestiere, e forse trova comici quei suoi paladini che ricorrono ad una miriade di artifici pur di allontanare lo spettro della morte, lenire il dolore, guarire i centomila malanni che la medesima buona Madre Natura dispensa a dritta e a manca. Dalla medicina all'arte. Nel 1874 Monet espone a Parigi il suo "Impression, soleil levant". E' la festosa ribellione al dominante accademismo, per l'arte nuovi affascinanti avventure. Eppure anche qui, corale indignazione per l'invereconda trasgressione alla tradizione, e palle incatenate sparate dai critici sulle pitture del novatore, che oggi tutti i musei del mondo si contendono. Dall'arte alla morale, alle tradizioni, ai costumi. Per non perdersi nel gran mare sempre agitato di violazioni che annunciano il futuro, valga per tutte - nella nostra cultura - la libertà dei rapporti sessuali tra i giovani, frutto di comportamenti trasgressivi gaia-mente dilagati fino a diventare norma accettata.

Il fatto è che dal punto di vista soggettivo, la ribellione alla norma vive di mille suggestioni, diverse da persona a persona, da situazione a situazione. Può scaturire improvvisa o maturare nel segreto dell'essere per anni. E non è male credere, che in qualche misura, in qualche occasione, chiunque può esservi indotto. A generarla, percezioni, sentimenti, fantasie, pensieri, conoscenze, imprevisti, esperienze, impulsi che spesso gli stessi protagonisti non

riescono a dominare e nemmeno a comprendere. Volta a volta l'atto può colorarsi di necessità vitale, sfida, piacere, provocazione, affermazione dell'io e altro ancora. Poi c'è la reazione alla trasgressione - perché questa dà fuoco alle polveri di quella, ed è l'alea che inevitabilmente corre il trasgressore. Magari succede che l'infrazione alla norma, la norma nemmeno la scalfisca, e piuttosto la consolidi, riconducendo all'ovile il ribelle, punito e forse anche ammaestrato a "non farlo più". Ma in realtà, il rapporto tra azione e reazione è eternamente imprevedibile, esposto a venti mutevoli e imponderabili. Appunto un'avvincente ragione per trasgredire.



L. Cranach: Adamo ed Eva

Il Ponte della Vittoria

di
Emilio Pigozzo

L'idea di costruire un grande ponte per commemorare la vittoria italiana nella prima guerra mondiale e contemporaneamente onorare la memoria dei caduti, risale al 1921, anno in cui l'Associazione Combattenti sottopose l'idea al Comune.

Il Comune adottò l'iniziativa e fu bandito un concorso nazionale dopo la seguente delibera del 14 giugno 1923:

"Il Consiglio Comunale stabilisce in forma tassativa che la città di Verona debba onorare la memoria dei gloriosi Caduti e celebrare la vittoria italiana con un ponte sull'Adige da intitolarsi appunto Ponte della Vittoria. Interessa all'uopo l'Assessore ai lavori pubblici a presentare nel più breve tempo possibile uno schema di progetto, facendo voti che l'intera cittadinanza risponda all'appello che verrà indirizzato dall'Associazione Nazionale Combattenti".

Quaranta furono i progetti presentati che vennero anche esposti alla cittadinanza nel palazzo della Gran Guardia, completi dei bozzetti e dei modellini.

Il progetto prescelto fu quello contraddistinto dalla frase: "nec descendere nec morari" presentato dall'architetto veronese Ettore Fagiuoli e dall'ingegnere Ferruccio Cipriani che il 28 giugno 1925 si aggiudicò il primo premio assegnato dopo l'esame della commissione giudicatrice presieduta dal senatore Corrado Ricci.

Spesa massima prevista di lire duemilioni. L'impresa Tosadori posò la prima pietra il 27 febbraio 1926. Contemporaneamente per collegare il corso Cavour con il ponte venne demolita la chiesetta di S.Michele alla Porta e alcune case, creando così la via Armando Diaz.

Con le demolizioni vennero alla luce dei resti di epoca romana, ritenuti parte di un monumento sepolcrale. A distanza di tempo fu appurato che quelli erano i resti di un tempio dedicato a Giove Lustrale (purificatore) e che la vicina porta romana chiamata porta San Zeno in epoca medievale e oggi porta Borsari, era per i romani la porta Giovia.

Il tempio era una tappa opportuna per i viaggiatori di qualità che, prima di entrare in città per essere ricevuti dalle autorità o da persone importanti, potevano fare un'opportuna toilette (purificazione) e rilassarsi dopo la fatica del viaggio, cambiandosi gli abiti madidi di sudore, impolverati e strapazzati.

I resti di quel tempio vennero ammassati in piazzetta Santi Apostoli e a distanza di tempo trasferiti fuori della porta Vittoria rimontando quello che era stato recuperato.

La posizione originaria del tempio venne evidenziata sulla pavimentazione, similmente a quanto fatto per l'Arco dei Gavi, ma con il recente rifacimento del lastricato si sono dimenticati (?) di ripeterla, anche se durante i lavori vennero alla luce ulteriori reperti.

Il ponte, lungo m. 111 e largo m. 16, è costituito da tre arcate ad intradosso policontrico della corda di m. 32 le laterali e di m. 35 la centrale, con grandi fori circolari al centro delle pile. In corrispondenza delle pile quattro balconcini panoramici, due a monte e due a valle, permettevano la sosta per ammirare i panorami.

La costruzione fu fatta in cemento armato, ma rivestita di pietra viva bianca per metterne in risalto la monumentalità.

Sulle testate quattro piedistalli sui quali sono state fissate le lapidi che riportano: L'annuncio della guerra del 24 maggio 1915



I bollettini di guerra del 24 giugno 1918 e del 6 luglio 1919

Il bollettino del 4 novembre 1918 della vittoria

L'ordine del giorno alla flotta del 14 novembre 1918 e la motivazione delle medaglie al corpo aeronautico del R.D. del 5 giugno 1920

Il ponte fu inaugurato e aperto al traffico il 4 novembre 1929.

Nel 1931 ci fu il completamento con la posa dei gruppi bronzei, a sinistra: Adige dello scultore Angelo Biancini di Castebolognese, a destra dello scultore veronese Mario Salazzari che all'epoca aveva 26 anni.

I gruppi scultorei, che simboleggiano la vittoria, rappresentano i Dioscuri, eroi greci divinizzati.

Il 25 aprile 1945 anche il ponte della Vittoria subì la sorte di tutti gli altri. Le due arcate di sinistra erano crollate. Sul troncone rimasto e sulla pila le truppe americane gettarono un ponte a elementi a maglia in ferro rapidamente montabile e smontabile, ideato dall'ingegnere inglese sir Donald Coleman Bailey. Vennero poi aggiunte due passerelle laterali ad uso pedonale.

Il ponte venne ricostruito dall'impresa ICCA, sotto la direzione del Genio Civile, e con la supervisione dell'architetto Fagioli, praticamente identico al precedente con qualche variante come l'eliminazione dei quattro terrazzini.

Riaperto al traffico il 29 agosto 1953 e inaugurato ufficialmente il 4 novembre, mancante però dei quattro gruppi bronzei che erano stati opportunamente rimossi ed immagazzinati durante la guerra.

Il sindaco dell'epoca, Giovanni Uberti che si diceva turbato dalle "scandalose nudità dei cavalli", aveva posto il veto alla loro ricollocazione perché i cavalli erano doviziosamente dotati nell'anatomia del sesso e quindi, secondo lui, offendevano la pubblica moralità.

Alcuni studenti portarono a passeggio per la città un asinello con le "vergogne" nascoste da un paio di mutandoni bianchi percorrendo la via Nuova e arrivando poi davanti al Municipio. Vennero multati non per offesa alla pubblica decenza, ma per intralcio al traffico in quanto un folto gruppo di persone aveva formato un corteo.

Un'indagine svolta molto accuratamente e con misurazioni varie, stabilì che il cavallo di Vittorio Emanuele II in piazza Bra era molto più dotato e quindi molto più immorale. Era il caso di rimuoverlo? Conseguentemente, dopo il parere favore-

vole di un'apposita commissione nominata dal Consiglio Comunale per valutare il grosso caso, il 24 maggio 1955 i gruppi bronzei vennero ricollocati al loro posto, ma senza autorità comunali, senza discorsi e senza bandiere, ma anche senza alcuna evirazione e il sesso dei cavalli che aveva infiammato le discussioni dei veronesi, ma anche degli italiani che si sprecarono in battute salaci, fu dimenticato. Forse anche dal Sindaco.

Nota:

SCRITTE SULLE TARGHE APPLICATE AI QUATTRO PIEDISTALLI POSTI ALLE TESTATE DEL PONTE

sul basamento sinistro a valle:

il proclama del 24 maggio 1915 di Vittorio Emanuele

sul basamento sinistro a monte:

il bollettino di guerra n° 1084 del 24 giugno 1918 e il bollettino n. 1097 del 6 luglio 1918.

sul basamento destro a valle:

il bollettino di guerra n° 1268 del 4 novembre 1918.

sul basamento destro a monte:

l'Ordine del giorno alla flotta del 14 novembre 1918 firmato Thaon di Revel
Motivazione delle medaglie al valor militare concesse al corpo aeronautico militare e alle forze aeree della marina per l'eroico e indomito valore dei suoi combattenti. dette sempre e ovunque magnifico contributo d'ardimento di tenacia di sacrificio alla causa della patria recando al conseguimento della vittoria il più fervido ausilio.

guerra 1915 -1918 R.D. 5-6 -1920

Lo stesso pilastro, prima della ricostruzione, aveva la seguente iscrizione:

Ponte della Vittoria
dedicato ai caduti
della guerra 1915-1918



Grandi mostre:

Venezia, la 65ª mostra del cinema

di
Pierluigi Privato

Gran festa di cinema, di pubblico, di presenze importanti nella 64ª edizione della Mostra del Cinema a Venezia, articolata in undici giorni densi di manifestazioni.

Enorme il materiale offerto: cinquanta-sette lungometraggi, quaranta cortometraggi, ventidue titoli in concorso, risultato di un'enorme selezione comprendente 4585 film visionati.

Mostra ricca di film di buon livello, ma senza capolavori, a giudizio dei più.

Se si dovesse ricercare un tema che accomuni la maggior parte di queste opere, la risposta sarebbe inevitabilmente la guerra; la sporca guerra, come in "Redacted" di Brian de Palma, costruito con una tecnica modernissima di assemblaggio di vari materiali contemporanei, con collage di video di Youtube, spezzoni di servizi della Cnn, di notiziari di Al Jazeera; guerra noiosa, senza epica, senza eroi, senza nient'altro che la vuota brutalità che porta allo stupro di una quattordicenne e alla strage della sua intera famiglia. Anche Paul Haggis in "The Valley of Elah" racconta di una guerra che disumanizza e stravolge chi ne viene coinvolto, la guerra ipertecnologica in Iraq. "La Valle di Elah", titolo biblico, richiama il luogo dove Davide sconfisse il gigante Golia. Quanti altri giovani coraggiosi morirono nella Valle di Elah prima che Davide vincessesse e potesse così fine alle ostilità? La Bibbia ne tace il numero, commenta il regista, mio compito è di rintracciare i passi di uno di questi. Per trovare tracce di umanità che consentano di narrare una storia, sembra necessario rivolgersi alle guerre del passato; come in "Atonement" di John Wright, supporto per gli splendidi abiti di Keira Knightley, tratto forse dal migliore romanzo di Ian MacEwan. In ita-

liano, il titolo suona "Espiazione", splendida parola, così quaresimale, così sorprendentemente desueta, così come il suo seguito "il fio della colpa". Segnalo al lettore interessato che a Monza esiste una celebre "Cappella Espiatoria". Una storia in ambiente bellico troviamo anche in "Lust, Caution" di Ang Lee, che racconta un romanzo di passioni e tradimenti, caratterizzato da scene di erotismo spinto, ambientato nella Shanghai degli anni '40, occupata e oppressa dai Giapponesi; la giovane protagonista diventa spia della resistenza cinese, con la missione di sedurre uno dei capi del governo collaborazionista.

Proprio a quest'ultima opera è stato assegnato il Leone d'Oro per il miglior film, con decisione non completamente condivisa dal pubblico e dalla critica, decisione sorprendente tanto più se si pensa che lo stesso regista aveva vinto anche due anni fa col ben più titolato "Brokeback Mountain", sulla carta accreditato anche di un prevedibile successo nelle sale cinematografiche, sia per l'interesse del tema, sia per la presenza di attori di richiamo, doti che sembrano latitare in quest'ultima opera. E allora? Voci di maligni rimandano alla presenza alla presidenza della giuria del cinese Zhang Yimou, e all'influenza del direttore della Mostra, il cosmopolita, poliglotta Marco Müller, nato a Roma da padre svizzero e madre brasiliana, a cui viene attribuito il merito di aver fatto conoscere in Europa il cinema cinese, dopo di essersene andato, da ragazzo, per tre anni in Cina a studiare.

Il Leone d'Oro alla carriera è stato assegnato a Tim Burton, il regista che con fantasia imperiale ha girato "La sposa cadavere".

Leone d'oro non alla carriera, ma per il

75° compleanno della Mostra (attenzione, lettore, hai letto bene, da settantacinque anni c'è la Mostra, ma questa è solo l'edizione n. 64), conferito a Bernardi Bertolucci, indimenticabile regista di tanti capolavori tra cui spiccano titoli come "Novecento", "Il Conformista", "L'Ultimo Imperatore", "Ultimo tango a Parigi". A proposito, una curiosità per il cinefilo: in quest'ultimo film, Bertolucci ha rivelato di aver proposto la parte che fu di Marlon Brando prima a Delon, poi a Belmondo.

Da segnalare anche "Sleuth" di Branagh, rifacimento di un classico di Mankievich degli anni settanta, "Gli Insospettabili" con Michael Caine e Jude Law, con Caine nel ruolo che fu di Laurence Olivier, e Law in quello che fu di Caine.

Presenze importanti, si diceva: Brad Pitt e Angiolina Jolie, il primo in concorso per "The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford", che in Italia uscirà con titolo ridotto, meno male, ancorché non tradotto, come vuole la moda, George Clooney per "Michael Clayton", Charlize Theron, Richard Gere, presente con "I'm not

there", sulla vita e la carriera di Bob Dylan; e poi ancora Spike Lee, Ridley Scott, Johnny Depp, Sam Shepard, Susan Sarandon, Adrien Brody, Tommy Lee Jones, Heath Ledger, Colin Farrel, Scarlett Johansson, e mi si perdoni se ne ho dimenticati altrettanti.

La mostra ha tributato un doveroso omaggio, celebrando con una retrospettiva il western italiano, altrimenti spregiativamente noto come "western spaghetti", presentando l'edizione restaurata di "Per un pugno di dollari" di Sergio Leone, che con Duccio Tessari e Sergio Corbucci fu l'iniziatore di un genere che non rimase confinato in Italia ed ebbe in "C'era una volta il West" forse la sua massima espressione. Il genere ha lasciato una traccia duratura nel cinema, e fa ancora piacere sentire Russel Crowe affermare la sua particolare devozione a questo filone, da lui eletto a modello ideale nel suo ultimo "Quel treno per Yuma".

Sponsor di questa sezione, arricchita da manifestazioni collaterali di cui si può leggere in altra parte della rivista, è stata Telecom Italia.



Vecchiezza (definizione ciceroniana)

di

Angelo Romanello

Qualche anno fa ad un convegno dell'Anla di Rimini, prima di iniziare i lavori, una graziosa giovane ragazza ha letto il seguente apologo; (tratto da un libriccino edito per stimolare i non più giovani, o come si dice oggi i diversamente giovani).

Sei vecchio non quando hai una certa età, ma quando hai certi pensieri.

Sei vecchio quando ricordi le disgrazie, i torti subiti, dimenticando le gioie che hai gustato e i doni che la vita ti ha dato.

Sei vecchio quando ti danno fastidio i bambini che giocano e corrono, le ragazze che cinguettano, i giovani che si baciano.

Sei vecchio quando continui a dire che bisogna tenere i piedi per terra e hai cancellato dalla tua vita la fantasia, il rischio, la poesia e la musica.

Sei vecchio quando non gusti più il canto degli uccelli, l'azzurro del cielo, il sapore del pane, la freschezza dell'acqua, la bellezza dei fiori.

Sei vecchio quando pensi che sia finita per te la stagione della speranza e dell'amore.

Sei vecchio quando pensi alla morte come al calar nella tomba, invece che come al salire verso il cielo.

SE INVECE AMI, SPERI, RIDI, ALLORA DIO ALLIETA LA TUA GIOVINEZZA ANCHE SE HAI NOVANT'ANNI.



Von Carolsfed: Susanna e i vecchioni

Premio Campiello

di

Benito Conserotti

Pure quest'anno il Premio Campiello si è incontrato con i 5 finalisti al Telecom Italia Future Centre di Campo S. Salvador di Venezia.

Il 1° settembre al Teatro "La Fenice" di Venezia è stato proclamato vincitore il romanzo di Mariolina Venezia "Mille anni che sto qui", titolo un po' esagerato; da non prendere in considerazione perché il libro si sviluppa in poco più di un secolo di storia, tra l'Unificazione dell'Italia e la caduta del muro di Berlino. Un'epopea familiare, misurata e maturata nell'arco di 120 anni.

Più che un romanzo questo libro, che si sviluppa essenzialmente come un semplice diario di vita di diverse famiglie tutte dello stesso ceppo; in sostanza, è un grande albero genealogico del casato Falcone. Chi si accinge a leggere questo libro, si perde tra i nomi dei personaggi delle diverse famiglie che sono tanti; troppi.

Al vertice c'è il capostipite, Francesco Falcone, un ricco signore, proprietario terriero, personaggio degno di nota in questo libro. A casa del Falcone, sia a pranzo sia a cena, mangiavano a sbafo tutti i figli e nipoti delle famiglie del paese di Grottole (Matera) nella Basilicata, famiglie che lo avrebbero aiutato nel periodo dei raccolti delle sue terre. Nel libro, infatti, è evidenziata la triste e faticosa vita fatta dai cittadini dei paesi del Sud per sopravvivere. Spesso, questi in occasione di feste, partivano alla volta di Matera, a piedi o a dorso di mulo, per fare acquisti nelle fiere, o per vendere qualche mercanzia.

Un aspetto curioso in questo libro è che Concetta la convivente di Falcone dopo avergli dato sei femmine, quando stava partorendo un maschio, con le sue urla di dolore, a seguito del parto, avrebbe infranto delle giare d'olio collocate in cantina. Altro fatto curioso è che prima di essere assassinato dai briganti, il Falcone aveva murato nelle stanze del suo palazzo, diversi barili contenenti oro, preziosi e un'infinità di ducati, che, dopo molti anni quando saranno ritrovati, non avranno più alcun valore poiché totalmente arrugginiti. A seguito di ciò, i discendenti, patiranno, vivranno di stenti, e alla fine saranno costretti vendere la casa. Contro i briganti c'è stata una forte repressione del Governo che per eliminare tale fenomeno ha inviato nel territorio, metà dell'esercito della appena unificata Italia. Concetta ha tenuto le redini di molte generazioni mentre questo tipo di storie è sospeso nella nostalgia, dove poi dominano i paesaggi di campagne, case abbandonate o dimenticate e il movimento verso un'altrove che mentre fugge dal dolore e dalla violenza costringe il soggetto ad altre pene.

Dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale tutti i giovani, della Provincia, richiamati alle armi cercavano essenzialmente di essere fatti abili poiché, con la diaria che avrebbero ricevuto, dallo Stato, avrebbero potuto, non solo, mantenere la famiglia, ma all'eventuale rientro o ai loro eredi, c'era la promessa, poi non mantenuta, che lo Stato avrebbe concesso anche delle terre in proprietà. Chiude questa saga, Gioia figlia d'Alba e nipote di Candida con una vita intensissima, infatti, ancora giovane scappa da casa e si unisce a un gruppo "dei figli dei fiori", poi, alla fine si allontana da loro e si trasferisce a Parigi dove fa diversi lavori, fa anche l'attricetta e tiene rapporti con molti amanti, alla fine, stanca, malata e senza soldi, si fa venire a prendere dalla mamma Alba, che la riporta a casa, ma appena ristabilita riparte per Roma, dove finalmente trova l'amore, si sposa con un medico, e vive felice.

Un po' deluso nel leggere questo libro, poiché quando si legge un romanzo, vincitore del premio Campiello, ci si aspetta qualcosa in più, invece, ci si trova alla fine, con niente.

Mariolina Venezia
"Mille anni
che sto qui"

Einaudi, Torino.
Pagg. 250
€ 15,00.



Le morti bianche

di

Angelo Romanello

Ho visto esposto in un negozio una gigantografia dei primi anni del '900 che rappresenta una scena da brivido: su una putrella sospesa nel vuoto a circa duecento metri dal suolo, alcuni operai sono stati fotografati, tranquillamente colà seduti in "pausa pranzo". Quello che colpisce è la serenità e la loro noncuranza del pericolo.

Evidentemente l'immagine tratta dalla costruzione a New York di uno dei tanti grattacieli costruiti in quel periodo da tanti emigrati (molti Italiani) che presupponevano una sicurezza sulle misure adottate per prevenire gli incidenti (che magari anche allora avvenivano comunque copiosi).

Il mondo non cambia e la giusta indignazione ogni volta che succede un infortunio grave ci prende tutti; è segno che ancora non si è fatto abbastanza per mettere in atto nei luoghi di lavoro tutti quegli accorgimenti che possano garantire la sicurezza dei lavoratori.

Gli imprenditori si giustificano con mille argomenti che sarebbe lungo elencare.

Gli operai impegnati soprattutto nell'edilizia, che rappresenta nel suo ambito il maggior pericolo, pur di lavorare magari non pretendono quelle garanzie che sono d'altronde previste dalle leggi.

Cosa fare dunque per rendere sicuro il lavoro, fonte primaria di sostentamento e di emancipazione dell'uomo?

Come tutte le cose di questo mondo, prima di tutto occorre conoscere i pericoli ai quali si va incontro, conoscere bene il proprio mestiere e di conseguenza le disposizioni che lo salvaguardano, ma soprattutto impegnare tutte le attenzioni evitando di considerarsi esperti e sicuri, non agendo quindi con leggerezza nelle azioni considerate di uso normale.

Visto che questo progresso è incontestabile, le statistiche che documentano gli infortuni sul lavoro presentano un quadro veramente preoccupante e doloroso, e denunciano incidenti mortali, e ogni giorno, perdite superiori oltre ai già numerosi incidenti stradali. Purtroppo ancora troppi morti sul lavoro in Italia. Infatti, nei primi sette mesi di quest'anno il numero degli incidenti mortali sul lavoro è salito dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

I costi eccessivi pagati alla cosiddetta civiltà dei consumi e la conseguente frenetica corsa competitiva sono i mali del nostro secolo; se si andasse più piano, si arriverebbe comunque con minori incidenti.

Maggior sicurezza, dunque, maggiore attenzione e tanto più coraggio nel rivendicare, non tanto solo aumenti salariali, ma garanzie che valgano a salvare la vita ed evitare le infermità permanenti che qualche volta sono peggio delle morti bianche.



Ore tristi

Venezia

Con profonda costernazione comunichiamo la scomparsa della Socia Sig.ra Maresca Maria (chiamata Lolli) in Seno avvenuta il 13 ottobre c.a.

Ai famigliari tutti le nostre più sentite condoglianze.

Verona

Sono deceduti i Soci:

Cantarelli Giovanni

in servizio responsabile CSU Verona Nord

deceduto il 10.08.07

Castellaro Maria

deceduta il 27.09.07

Ore liete

Il giorno 7 settembre i Signori Ester e Mario Frezza hanno festeggiato con gioia le loro nozze d'oro, attornati dai figli, nipoti e amici.



Ester e Mario Frezza com'erano cinquant'anni fa

Errata Corrige

Comunichiamo che a pag. 20 del precedente Notiziario, abbiamo erroneamente indicato nella Sezione di Padova la Sig.ra Falzi Graziella anziché la Sig.ra Soccal Elsa mentre, la Sig.ra Falzi è appartenente alla Sezione di Venezia. Ce ne scusiamo con le Sig.re interessate e con i nostri lettori.



LA REDAZIONE

PROGRAMMA ATTIVITA' PER IL 2008



Come consuetudine l'Associazione presenta ai soci il programma delle attività che intende promuovere per l'anno 2008. I comunicati con il dettaglio delle singole attività, comprensivi di date, orari, costi, servizi, tempi di adesione, ecc. Vi saranno prontamente inviati per posta e saranno disponibili presso il nostro sito www.alatel.it. In ogni caso per ulteriori informazioni potete contattare sia la sede Regionale che la sede della Sezione. Si ricorda che la partecipazione alle attività è subordinata all'iscrizione all'Associazione per l'anno 2008 del socio e/o del familiare partecipante.

CONSIGLIO REGIONALE

APRILE

- 8**
giorni   **MADRID e Santiago de Compostela.**
Con partenza dall'aeroporto di Venezia la visita comprende Madrid, Burgos, Leon, il Cammino per Santiago, Santiago di Compostella. Rientro all'aeroporto di Venezia.


MAGGIO

- 8**
giorni   **Tour della Grecia Classica.**
Traghetto da Venezia. La visita comprende Olympia, Micene, Epidauro, Tolo, Corinto, Atene, Capo Sunion, Pireo, Delfi, Kalambaka, Meteore, Joannina, Igoumenitsa. Rientro Venezia.



24 MAGGIO 2008

**Convegno Regionale SENIORES ALATEL 2008
"Nova busa del to r" - Trichiana - BELLUNO**



GIUGNO

- 7**
giorni  **La Camargue e Provenza, Costa Azzurra, Riviera dei Fiori.**
Località: Avignone, Nimes, Arles, la Camargue, Orange, Carpentras, Marsiglia, Nizza, Montecarlo, Sanremo, Dolceacqua, Albenga, Cervo.



LUGLIO

- 7**
giorni   **Tour delle Repubbliche Baltiche.**
Con partenza dall'aeroporto di Milano la visita comprende la **Lituania** (Vilnius), la **Lettonia** (Riga) e l'**Estonia** (Tallinn).

SETTEMBRE

- 7**
Giorni   **Tour della Sicilia Occidentale.**
Aereo da Venezia a Palermo per poi visitare: Palermo, Trapani, Segesta, Erice, Marsala, Isole Egadi, Selinunte, Agrigento, Valle dei Templi, Piazza Armerina, le Madonie, Cefalù. Rientro a Venezia da Palermo.

OTTOBRE

- 7**
giorni   **NEW YORK e Washin gton.**
Speciale Columbus Day.
Volo di linea per New York. Permanenza e visita di New York. Manifestazione del Columbus Day. Escursione di una giornata a Washington.

SEZIONE DI VENEZIA E DI TREVISO

GENNAIO
FEBBRAIO

Visita guidata alla Scuola Grande San Giorgio degli Schiavoni (ai Greci). **VENEZIA**
Visita guidata alla Mostra: "GENGIS KHAN E IL TESORO DEI MONGOLI". Cà dei Carraresi - **TREVISO**.

Rappresentazione teatrale: "LA SCUOLA DELLE MOGLI" di Moliere. Teatro Aurora - **MARGHERA**

MARZO
APRILE
APRILE-
MAGGIO
MAGGIO

Visita guidata alla Mostra: "AMERICA!" Museo di Santa Giulia. **BRESCIA**.
Visita guidata al Museo del Vetro. **MURANO**.
Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)

GIUGNO
SETTEMBRE
OTTOBRE
NOVEMBRE
DICEMBRE

Visita guidata a un giardino storico. **VENEZIA**.
Parco della Sigurtà - Valleggio sul Mincio. **VERONA**
Partita a scacchi. **MAROSTICA-VICENZA**
Visita guidata alla Mostra per i 500 anni della nascita del PALLADIO. **VICENZA**.
Visita alla chiesa di San Sebastiano. **VENEZIA**.
Mercatini di Natale. **GORIZIA**.
Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE DI BELLUNO

APRILE
APRILE-
MAGGIO
MAGGIO

Visita alle risaie. **MAN TOVA - CARPI**.
Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)

GIUGNO

2 Giorni Il treno Rosso del Bernina.



SETTEMBRE

4 Giorni Tour della Svizzera.



Località: Aosta, Sion, Montreux, Losanna, Ginevra, St. Léonard, Crans Montana, Zermatt.

OTTOBRE
DICEMBRE

6 Giorni La BOSNIA e non solo.



Località: Senj Pag, Zara, Mostar, Sarajevo, Medjugorije, Dubrovnik, Neum, Spalato, Sibenik/Trogir, Otocac.

Visita di **RAVENNA**.
Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE DI PADOVA

GENNAIO
FEBBRAIO
MARZO

Visita a una Mostra.
Settimana bianca a Rasun.

APRILE

2 Giorni Firenze.
Week-end a Firenze



APRILE-
MAGGIO
GIUGNO
SETTEMBRE

3 Giorni Lubiana, Bled e Caporetto.



Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)

Gita di 1 giorno da definire
Gita di 1 giorno da definire

8 Giorni Creta.



Soggiorno.

OTTOBRE
NOVEMBRE
DICEMBRE

Visita ai Magrebi del Friuli.
Visita guidata a una mostra.
Mercatini di Natale.
Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE DI ROVIGO

Il programma della sezione verrà concordato con i soci in occasione del Pranzo Sociale di fine anno 2007.

APRILE-
MAGGIO
DICEMBRE

Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)

Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE DI VERONA

MARZO
APRILE
APRILE-
MAGGIO
SETTEMBRE
DICEMBRE

Visita di Sabbioneta. **MAN TOVA**.
Visita a VITTORIO VENETO. **TREVISO**.
Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)

Visita ad Aquileia. **UDINE**.
Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE DI VICENZA

MARZO
APRILE
APRILE-
MAGGIO
SETTEMBRE
OTTOBRE
NOVEMBRE
DICEMBRE

Visita Castellaro Lagusello e Borghetto. **MAN TOVA** e **VERONA**
Visita di **TREVISO**.
Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)

Visita Caporetto e **GORIZIA**.
Visita Molinetto della Croda e Vittorio Veneto. **TREVISO** e **BELLUNO**.
Commemorazione dei defunti.
Pranzo di Fine Anno della Sezione.



Albero di Natale in vetro a Murano